

Mi è capitato spesso, negli anni, di imbattermi nel medesimo tipo di pensiero espresso sia dai discepoli o emuli dell'insegnamento di Rudolf Steiner, sia da coloro che tale insegnamento avversano in nome di un supposto "tradizionalismo integrale": il considerare Steiner una specie di pensatore, o filosofo, o Maestro – per coloro che ne apprezzano la grandezza – autoreferenziato, innovatore *tout court* ed assolutamente staccato dalla Tradizione spirituale occidentale. Essi stimano il verbo del Maestro come l'unico evento positivo verificatosi per l'umanità dopo il Mistero del Golgota.

In realtà, il serio cercatore dello Spirito sa bene che esiste un *prima* ed esiste un *dopo* per ogni passaggio terreno di un grande Iniziato. La rivelazione Spirituale del "Maestro dei Nuovi Tempi" rappresenta l'ultimo anello di un'aurea catena contemplante personalità quali Bruno, Cardano, Campanella, Dee, Andreae, Fludd, Comenius, Sandivogius, Santinelli, Gualdi, esponenti cioè di primo piano di quella "Fama Fraternitas Rosicruciana" a cui Steiner si sentiva intimamente collegato, come si evince chiaramente sia dalla sua autobiografia sia dai frequentissimi riferimenti in molte parti della sua opera all'azione dei Fratelli della Rosa+Croce. Se leggiamo il commento di Steiner alle *Nozze Chimiche di Christian Rosenkreuz*, di Valentin Andreae, possiamo facilmente comprendere quanto egli disponesse di un'autentica "presa diretta" rispetto ad un cammino ermetico e rosicruciano.

È parimenti noto che la Fratellanza Rosa+Croce altro non è se non la manifestazione esterna, apparsa nel XVII secolo, di quell'antica e perenne Tradizione iniziatica che, partendo dai templi egizi, si perpetua attraverso Pitagora, Ipazia, Plotino, Boezio, Gemisto Pletone, Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, Francesco Zorzi. Rudolf Steiner dunque era un Maestro saldamente ancorato alla catena perenne della Tradizione, ma rendendosi conto della disperata condizione del genere umano, ritenne di offrire la possibilità a tutti gli esseri umani di buona volontà di accedere a quei Misteri la cui conoscenza, prima di lui, era preclusa ai più. Inoltre, nella Sua grandezza, egli concepì un adattamento delle tecniche spirituali da sempre utilizzate dalle scuole mistiche per realizzare la *apoteosis* umana alla reale ed attuale condizione dell'uomo moderno immerso nella materialità.

Di tale magistrale opera Scaligero fu il prosecutore, trovandosi ad operare in un contesto storico e sociale che aveva ancor di più accelerato la caduta dell'uomo e il suo asservimento all'azione degli Ostacolatori. Massimo utilizzò la "traccia" creata da Steiner ampliandola e completandola con le proprie dirette sperimentazioni della realtà soprasensibile. La sua insistenza sul "canone della liberazione del pensiero", presupposto indispensabile per la re-integrazione dell'essere umano, beneficia dell'esperienza diretta che il Maestro aveva avuto attraverso il perfezionamento dell'esercizio della concentrazione articolato nelle fasi "sintesi-concentrazione profonda-silenzio mentale". La conquista del "Pensiero libero dai sensi" equivale all'alchemico "compimento dell'Opera", l'unione del Mercurio con lo Zolfo per la creazione del Sale. Tale profondo Mistero è accennato da Steiner laddove egli fa riferimento ai Misteri Egizi e all'occulto significato della Triade Divina Iside-Osiride-Horus.

Tuttavia nella sua opera Massimo Scaligero descrive un Mistero ancora più grande, ciò che possiamo definire il "*Secretum Secretorum*", riferendosi al Mistero del Sacro Amore e all'incontro con il Graal. Tale sacrale argomento viene sviluppato da Massimo nel libro *Graal – Saggio sul mistero del Sacro Amore*, e soprattutto in *Dell'Amore Immortale*, opera di tale intensità e pregnanza da lasciare senza fiato il serio cercatore occulto che, seguendo le indicazioni date dallo stesso autore, lasci agire nei più segreti riposti del proprio Io il contenuto di tale tesoro di sapienza.

Le scuole qabbalistiche definiscono tale segreto come "Mistero del Beshar". L'incontro con la propria metà polare e la conseguente ri-costruzione dell'Androgino Primordiale è da considerarsi come il massimo traguardo iniziatico a cui l'essere umano può aspirare, onde nel Vangelo apocrifo di Tommaso si legge: «In verità vi dico, fino a che il maschio non si farà femmina e la femmina non si farà maschio e i due non diverranno uno, non entrerete nel Regno dei Cieli».

Mistero del Sacro Amore, onde esiste un unico vero Amore, che è l'atto dell'Io riconoscente l'Altro come già presente in sé. Allora, e solo allora, potrà avvenire la vera ierogamia, potrà essere compiuta la vera *coniunctio oppositorum*, consistente nel vedere nell'Altro una sintesi di tutti gli esseri e un riflesso della Divinità.

In realtà il Mistero del Beshar, ovvero del Sacro Amore, ci spiega che non esiste redenzione senza un principio femminile neppure per l'individualità maschile più elevata. Può esserci liberazione, realizzazione, ma non redenzione, poiché quest'ultima può darsi solo attraverso la funzione di "Janua Coeli" che l'essere femminile assume, da cui la frase con la quale Goethe termina il *Faust*:

*Ci trae superno  
verso l'Empíreo  
Femmineo eterno.*

Efesto

